

## Luca 2

## Nascita di Gesù e visita dei pastori

<sup>2</sup>*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.*

<sup>2</sup>*Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. <sup>3</sup>Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.*

<sup>4</sup>*Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nàzaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, <sup>5</sup>per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.*

<sup>6</sup>*Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

<sup>8</sup>*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.*

<sup>9</sup>*Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.*

<sup>12</sup>*Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».*

<sup>13</sup>*E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:*

<sup>14</sup> *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».*

<sup>15</sup>*Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».*

<sup>16</sup>*Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.*

<sup>17</sup>*E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

<sup>18</sup>*Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*

<sup>20</sup>*I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

## lectio

Luca è l'unico tra gli evangelisti che descrive estesamente la nascita di Gesù e lo fa dopo aver conosciuto tutte le vicende della sua vita fino alla sua risurrezione. Attraverso gli avvenimenti della nascita di Gesù egli vuole mettere in evidenza il mistero di salvezza dei cristiani: un mistero impressionante di un Dio che si fa uomo e che finisce crocifisso. Il racconto è diviso in tre parti: la nascita avvenuta 2000 anni fa, l'annuncio ai pastori e infine la sua accoglienza da parte di essi. Il fatto, ripetuto in tutte le tre parti, è: "un bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia".

La narrazione fa riferimento ad un decreto che vale per tutta la terra, ci offre quindi, all'inizio, un orizzonte molto vasto che poi si riduce ad alcune regioni: la Siria, la Galilea e la Giudea e infine si fissa, come punto di arrivo, sulla città di Betlemme, la città di Davide. Su questa città viene concentrata tutta la nostra attenzione. L'orizzonte torna ad aprirsi quando in quella città nasce un bambino che diventa punto di riferimento, segno della benevolenza di Dio, prima per dei pastori, poi per tutto il popolo, per l'esercito celeste e infine per tutti gli uomini. (11-13)

**<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. <sup>3</sup>Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.**

Per l'evangelista è importante indicare il momento storico e il luogo dove avvenne quanto racconta, perché la salvezza è un avvenimento reale. Per Luca il censimento, il fatto politicamente più importante, esteso a tutto il mondo, che costringe Maria e Giuseppe a recarsi a Betlemme, è un evento marginale che serve solo ad inquadrare la nascita di un bambino che cambierà il destino degli uomini e darà un significato nuovo a tutta la storia.

All'interno di una storia dominata dal potere dell'uomo sull'uomo, Gesù nasce povero per servire l'uomo.

**<sup>4</sup>Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nàzaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, <sup>5</sup>per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.**

Su Betlemme il profeta Michea aveva profetizzato così: "Tu Betlemme, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda. Da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo Israele".

A Betlemme Dio, attraverso Samuele, aveva scelto come re Davide. L'aveva scelto pur essendo egli il più piccolo dei fratelli, perché mentre "l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1 Samuele 16,7)

**<sup>6</sup>Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.**

Il fine dell'uomo è raggiungere Dio, ma poiché gli è impossibile farlo, Dio, nel suo amore, ha pensato di farsi uomo per essergli vicino. Maria partorì il figlio suo, il Figlio di Dio, colui che nell'annuncio dell'angelo è chiamato "Figlio dell'Altissimo". La storia più sconvolgente che si possa immaginare riguardante il comportamento di Dio verso l'uomo. "Maria lo *avvolse in fasce*". Dio, fragile ed indifeso, si affida alle mani dell'uomo. Gesù nasce in una stalla, probabilmente in una grotta, come afferma Giustino che conosceva quei luoghi, nel II° secolo dopo Cristo, ed è avvolto in fasce, anche alla fine della sua vita sarà deposto in una grotta avvolto in una sindone. Ma niente di tutto ciò è riferito nel racconto del vangelo, si afferma solo che Gesù viene deposto in una mangiatoia. Il pane che dà la vita agli uomini, discende dal cielo ed è deposto nel luogo dove si pone ciò che è destinato ad essere mangiato dagli animali. Nel nostro presepe troviamo anche il bue e l'asinello. Forse S. Francesco, che per primo lo ideò, mettendo accanto alla mangiatoia il bue e l'asinello, si riferì ad un testo di Isaia (1,3) dove il Signore dice: "Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non mi conosce e il mio popolo non comprende". Ma niente di tutto questo è riferito nel racconto del vangelo. Giuseppe e Maria non trovano posto nell'albergo. La parola greca, tradotta impropriamente in "albergo", viene usata da Luca anche per indicare la stanza usata per l'ultima cena. Probabilmente Giuseppe possedeva una piccola abitazione a Betlemme, una proprietà che lo obbligava a recarsi in quella città per il censimento. L'abitazione era forse occupata da altri parenti e perciò Maria e Giuseppe furono obbligati e rifugiarsi nella grotta interna, in un luogo riservato agli animali. Dio che è amore ed accoglienza e desidera solo essere amato ed accolto, non trova posto tra gli uomini. Così anche durante la sua vita sarà accolto in modo particolare dai peccatori.

**<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.**

Chi sono i pastori che per primi credono alla parola di Dio? Ci sono diverse risposte a questa domanda. Per i primi padri della Chiesa rappresentano le persone che vegliano, che sono vigilanti. Forse Luca pensava ai primi pastori della Chiesa, a quel piccolo resto di Israele che accoglierà Gesù. All'epoca di Gesù i pastori non godevano di tutti i diritti civili, erano considerati impuri perché non osservavano tutte le prescrizioni imposte dagli scribi e dai farisei. A queste persone rudi e poco considerate Gesù si rivela per primo; ciò concorda con quanto scrive S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "Dio infatti ama parlare ai semplici, non si rivela ai superbi e ai sapienti, ma ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato".

***<sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».***

La verità della nascita di Dio in mezzo a noi non può essere dedotta da nessun ragionamento, seguendo la nostra ragione lo andremmo a cercare in situazioni del tutto diverse, in manifestazioni straordinarie che rivelino la sua potenza, la sua immensa grandezza. Perciò per comprendere questo modo inimmaginabile di Dio che si fa uomo è necessaria la luce dall'Alto da parte dell'angelo. L'annuncio è dato a pochi, ma da questi sarà offerto a tutto il popolo. È questa la logica seguita da Dio nell'incarnazione. Luca dice "oggi vi è nato un Salvatore", e sottolinea la parola "oggi", perché in ogni momento chi accoglie l'annuncio con fede è portato a vedere il Salvatore. L'angelo non annuncia una salvezza astratta, ma un "Salvatore, che è il Cristo Signore". Nel mondo greco salvatore è l'imperatore che vince i nemici, per gli ebrei il Cristo è il Messia annunciato dai profeti. Per Luca il Salvatore, il Messia, è un bambino avvolto in fasce depresso in una mangiatoia. Questo bambino crescendo non diventerà mai grande, potente e ricco. La sua grandezza si rivelerà solo sulla croce.

***<sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».***

Cielo e terra partecipano alla gioia per questa nascita. La gloria nella Bibbia è la manifestazione di Dio, Egli rivela in Gesù il suo volto, un volto di pace, una pace universale donata a tutti gli uomini, perché Dio li ama tutti. Come conseguenza la comunità cristiana, se vuole dare gloria a Dio, deve essere segno e strumento di pace.

***<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».***

I pastori obbediscono a quanto è stato loro annunciato e intraprendono un cammino di fede che li porterà a glorificare e lodare Dio. È il cammino che ogni credente deve fare, obbedendo con fede alla parola di Dio per verificare la sua reale efficacia.

***<sup>16</sup>Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.***

Luca sottolinea che l'adesione alla parola di Dio deve essere fatta senza indugio, come più tardi faranno gli apostoli abbandonando subito le loro barche di pescatori per seguire Gesù. Chi vuol seguire Gesù deve farlo subito, senza rimandare la sua conversione. I pastori fanno conoscere agli altri ciò che hanno sentito prima loro, per portarli a veder ciò che Dio ha promesso; diventano così, a loro volta, angeli, cioè mediatori della parola del Signore. La gioia dei pastori è quella che si

manifesta in chi verifica che le cose viste, soprattutto se incredibili, corrispondono a quanto è stato annunciato.

***19* Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.**

Maria viene presentata come il credente in ascolto e in cammino che, pur conoscendo bene i fatti, conserva dentro di sé la parola, che viene da Dio ma attraverso gli altri. Un credente la medita in continuazione, confrontandola con quanto avviene per cercare la logica profonda che guida ogni avvenimento, per comprendere sempre più i misteri del Regno.

***20* I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.**

I pastori si sono fatti annunciatori di quanto hanno udito, creduto e visto; è questo il cammino che Luca spera che facciano i lettori del suo vangelo.

### **Circoncisione di Gesù**

***2* <sup>21</sup>Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.**

#### ***Presentazione di Gesù al tempio***

***22* Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, <sup>23</sup>come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; <sup>24</sup>e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.**

***25* Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; <sup>26</sup>lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.**

***27* Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, <sup>28</sup>lo prese tra le braccia e benedisse Dio:**

#### **Il Nunc dimittis**

***29* «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;**

***30* perché i miei occhi han visto la tua salvezza,**

***31* preparata da te davanti a tutti popoli,**

***32* luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».**

#### **Profezia di Simeone**

***33* Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup>Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione <sup>35</sup>perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».**

#### **Profezia di Anna**

***36* C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, <sup>37</sup>era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup>Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

#### **Vita nascosta di Gesù di Nàzaret**

***39***Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ***40***Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

**Gesù tra i dottori**

***41***I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ***42***Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ***43***ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

***44***Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ***45***non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ***46***Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.

***47***E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ***48***Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ***49***Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ***50***Ma essi non compresero le sue parole.

**Ancora la vita nascosta a Nàzaret**

***51***Partì dunque con loro e tornò a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ***52***E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

## lectio

***21***Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Il tempo intercorso tra l'annuncio a Zaccaria e la presentazione al tempio è di 490 giorni, 70 settimane. È il tempo predetto da una profezia di Daniele (4,24). La circoncisione fatta ad ogni bambino ebreo, dopo otto giorni dalla sua nascita, era il segno dell'alleanza di Israele con Dio, alla quale Dio è rimasto sempre fedele, ma che Israele ha continuato a tradire. Gesù sarà il primo uomo che la osserverà durante tutta la sua vita, rispondendo sempre con un "sì" incondizionato alla volontà di Dio. Ogni religione cerca di rivelare il volto di Dio attribuendogli un nome particolare; il Dio di Israele che fino ad ora aveva un nome impronunciabile "Jhwh", si rivela ora con il nome di Gesù, che significa "Dio salva". Il Dio tremendo, che incuteva paura, d'ora in poi sarà il Salvatore e potrà essere invocato sempre, in particolare da chi si trova in situazioni disperate. Nel vangelo di Luca, infatti, gli unici che si rivolgeranno a Gesù chiamandolo per nome saranno gli indemoniati, il cieco nato e il malfattore crocifisso con lui.

***22***Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, ***23***come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; ***24***e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

La prima e l'ultima scena di questo capitolo avvengono nel tempio: nella prima c'è l'annuncio della nascita del Battista, nella seconda Gesù è offerto al Signore, "secondo la legge". La legge prevedeva la purificazione della madre, di Maria, l'offerta del figlio primogenito al Signore al quale apparteneva e infine il riscatto simbolico del figlio con un'offerta, per i poveri di due tortore o due colombi. Luca dà particolare importanza a questa cerimonia perché è la prima manifestazione solenne di Gesù, è la presenza nuova e definitiva di Dio in mezzo al suo popolo. È il Signore che visita il suo tempio, torna nella sua dimora, non per condannare gli uomini come aveva minacciato il profeta Malachia, ma per indicare a loro la via dell'obbedienza al Padre.

***25Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; 26lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. 27Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, 28lo prese tra le braccia e benedisse Dio:***

Luca ci presenta Simeone, uno dei due personaggi di Israele invecchiati nell'attesa del Messia. Simeone, il cui nome significa "Dio ha ascoltato", definito "giusto e timorato di Dio" perché si è fidato di Dio e delle sue promesse, è mosso dallo Spirito Santo, senza il quale è impossibile riconoscere la presenza di Dio. Lo Spirito dona la fede e anche la speranza e come conseguenza di questa la pazienza. Sono doni però che non operano autonomamente, ma solo se l'uomo è disposto ad accoglierli.

***29Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; 30perché i miei occhi han visto la tua salvezza, 31preparata da te davanti a tutti popoli, 32luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».***

È il cantico del "Nunc dimittis" che si recita alla fine della giornata. Simeone dice di essere disposto a morire dopo aver visto il Salvatore; finalmente dai suoi occhi sono sparite le tenebre, la sua vita ha un senso e una speranza per il futuro. Il cantico è una preghiera costruita attorno a tre citazioni di Isaia (40,5; 49,6; 62,2) che predicano una speranza di salvezza universale che da Israele si diffonderà a tutte le genti. Ma mentre in Isaia i verbi sono al futuro (vedranno) in Simeone, che ha visto il Salvatore, sono al passato (hanno visto).

***33Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. 34Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione 35perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».***

Luca per indicare lo stupore dei genitori davanti alle predizioni di Simeone usa la stessa parola usata da Isaia per indicare lo stupore degli uomini davanti al "servo sofferente" "disprezzato e reietto dagli uomini". Il bambino sarà cercato e rifiutato, amato e crocifisso, sconfitto e vittorioso; "segno di contraddizione" che sconvolgerà la madre.

***36C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, 37era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. 38Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.***

Anna, il secondo personaggio invecchiato nell'attesa del Messia, è profetessa perché sa riconoscere la presenza del Signore. Il suo nome significa "favore di Dio", è della tribù di Aser che vuol dire "buona fortuna" e, per grazia di Dio, appunto, riconoscerà in Gesù il Messia atteso. Ha perso lo sposo da molti anni e vive una vita vuota, ma continua ad attendere e a cercare la salvezza di Gerusalemme, come ogni Israelita devoto, con digiuni e preghiere, senza abbandonare il tempio. Anna però, rispetto a Simeone, non ha compreso completamente la missione di Gesù; parla solo di salvezza di Gerusalemme e non di tutto il mondo.

***39Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. 40Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.***

Gesù torna a Nazaret e vi rimane per trent'anni. I vangeli non ci diranno nulla su questi trent'anni. Gesù sarà amato, imparerà a parlare, a giocare, a camminare, a lavorare e condividerà la normalità della vita quotidiana di ogni uomo; indicherà così che ogni momento, anche il più insignificante, ha valore davanti a Dio, che si può incontrare sempre e dovunque. Gesù cresce "pieno di sapienza" perché si fida di Dio e fa la Sua volontà.

***41I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza;***

Gli ebrei si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme, se potevano, in occasione delle loro tre feste, a Pasqua, a Pentecoste e alla festa dei Tabernacoli. Gesù dopo la circoncisione vi ritorna a Pasqua, a dodici anni. Dai dodici ai tredici anni, età in cui si è considerati maggiorenni, il bambino si prepara a diventare indipendente, staccato dalla madre e responsabile, ascoltando e seguendo, come i suoi genitori, la legge. Nel versetto sono citate due parole molto importanti, Gerusalemme e Pasqua. Tutta la vita di Gesù sarà rappresentata da Luca come un viaggio verso Gerusalemme. Gerusalemme è la città dove si condensano le gioie, i dolori e le aspirazioni di tutta l'umanità. Secondo i rabbini su dieci porzioni di gioia, di bellezza e di sofferenza destinati al mondo, nove Dio li ha riservati per Gerusalemme. Per i cristiani è la città dove Gesù è crocifisso e risorge e diventerà la "nuova Gerusalemme", quella dove si realizzerà la vita piena e beata del futuro. La Pasqua ebraica è qui ricordata per la prima volta, Luca la ricorderà per la seconda e ultima volta prima dell'Ultima Cena, quando Gesù dirà di desiderare ardentemente di passarla con i discepoli.

***43ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.***

Tutte le persone dopo il pellegrinaggio riprendono la via del ritorno per tornare alla solita vita normale, ma Gesù rimane nel tempio non per una sua dimenticanza, ma per una sua precisa decisione, voluta in vista della sua missione, sofferta perché ancora incompresa.

***44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.***

Maria prova lo stesso smarrimento che proveranno le donne quando non troveranno più Gesù nel sepolcro perché, sbagliando, lo cercano tra i morti. Così Maria non lo troverà tra i parenti, ma a Gerusalemme, tra coloro che meditano e ascoltano la parola di Dio.

***46Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».***

Il vero significato dell'episodio narrato non consiste nello stupore dei presenti e dei genitori per l'intelligenza e per le risposte date dal fanciullo ai dottori, ma è contenuto nella domanda della madre e nella risposta del figlio che parla per la prima volta e ci fa comprendere chi è Gesù e la sua missione. Succede quello che succederà più tardi ai discepoli di Emmaus (24,46) che non capiranno che era necessario che Cristo soffrisse molto per entrare nella sua gloria.

***49Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50Ma essi non compresero le sue parole.***

Gesù per la prima volta chiama Dio col nome di Padre e sarà anche la sua ultima parola sulla croce, quando lo invocherà per affidare nelle Sue mani il suo spirito. Gesù svela che il suo vero padre è

Dio e la sua missione consiste nell'obbedienza senza riserve a Lui. Chi vorrà essere al suo seguito dovrà fare altrettanto.

***<sup>51</sup>Partì dunque con loro e tornò a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup>E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.***

Le parole di Gesù rimasero incomprese, nascondevano qualcosa che si sarebbe pienamente compreso solo dopo con la Croce e la Risurrezione. Maria, che rappresenta ogni credente, custodisce nel cuore le parole anche se non le comprende. La sua è stata sempre contemporaneamente una maternità fisica ed una maternità spirituale. Seguendo il cammino di Gesù, a poco a poco, comprenderà la sua missione. È l'itinerario che deve fare anche ogni credente. Dopo la sua rivelazione misteriosa nel tempio, Gesù torna alla vita umile e normale di Nazaret, una scuola di sapienza.